

IL LIBRO



Se spesso aspettiamo scrittori e scrittrici alla “prova” del romanzo, nel caso di Lily King potremmo dire di averla aspettata alla “prova” del racconto. E se l'è cavata alla grande.

Non che dopo *Euforia* e *Scrittori e amanti*, due romanzi diversissimi tra di loro e altrettanto intensi, King avesse ancora bisogno di dimostrare la sua bravura, eppure - quasi a smentire se stessa e la sua indole da romanziere - eccoci che ci regala una formidabile raccolta di racconti: *Cinque martedì d'inverno* (Fazi). Il titolo rende bene l'atmosfera

CINQUE MARTEDÌ D'INVERNO

di Veronica Raimo

***Personaggi malinconici
e maldestri di Lily King
popolano questa formidabile
raccolta di racconti***

che pervade tutte le storie: malinconica, sospesa, misteriosa e seducente. Al tempo stesso elusiva e quotidiana. Nel racconto che dà il titolo alla raccolta, King azzarda qualcosa di difficilissimo, la possibilità di un lieto fine in uno scritto che sembra parlare solo di perdita, di infelicità, di sfiducia e di ridicole speranze amorose: “Non c'era motivo per cui dovesse andare diversamente, per cui questa volta riuscisse a rendere più felice un'altra donna. (...) Forse perché era cambiato poco. (...) Negli ultimi vent'anni aveva letto molto, ma niente che avesse messo in pericolo la sua visione del mondo o il posto infinitesimale che vi occupava”.

Ed è questo parte del talento di King, trascinare il ridicolo in una dimensione nuova, riscattarlo, in un certo senso. I suoi personaggi si barcamenano tra momenti di imbarazzo e maldestre epifanie, come il protagonista di *Hotel Seattle* che ripensa ai suoi anni del college: “Proust aveva le sue madeleine e io i miei Doritos. Persino ora, se infilo il naso in un sacchetto di quella roba ritorno alla nostra stanza d'angolo, alla malinconia del New England e a quello che all'epoca sembrava un immane groviglio di sentimenti, ma era solo libido giovanile”. C'è sempre un qualcosa di divertente e umanissimo nel modo in cui King riesce a tratteggiare ogni *débâcle* personale, ogni sogno infranto, ogni tentativo di costruirsi un'identità diversa, come prova a fare la ragazzina di *Creatura*, un'adolescente innamorata di un giovane divorziato: “Ma stavo provando a vivere come quella strana ragazza, a vivere come Jane Eyre, a vivere come una scrittrice sola in una stanza tutta per sé, che alla fine, dopo tante cose, è ciò che sono diventata”. Persino quando ci fa ritrovare spiazzati di fronte alla prospettiva inevitabile della morte, come nel racconto *In attesa di Charlie*, King riesce a trovare la tenerezza di una resa: “La sedia era comoda. Una pioggia leggera cominciò a picchiare alla finestra. Avvertiva l'ossigeno aggiunto nella stanza e lo respirò con gratitudine. Gli venne sonno, un sonno denso e lento”.

Ma se Lily King relativizza l'impatto dei libri sulla nostra visione del mondo o sul posto infinitesimale che occupiamo, i suoi racconti in realtà dimostrano che prendere sul serio la letteratura significa proprio metterla in dubbio. ■

Cinque martedì d'inverno, di Lily King, è da poco nelle librerie italiane per Fazi editore (224 pagine, 18 euro).

Foto di Kevin Nalty

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato